

SALE LA PROTESTA

Liberalizzazioni a giorni Benzina, è quasi serrata

*I gestori degli impianti hanno proclamato sette giorni di sciopero
Sul piede di guerra anche farmacisti, ferrovieri, avvocati e notai*

ROMA Liberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del consiglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perché il pre-Cipe sarebbe posticipato a mercoledì. Monta intanto la protesta dei "liberalizzandi" anche se alcune categorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confcommercio. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Faib e Fegica che definiscono lo sciopero «intempestivo». E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio.

È parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Qualche apertura arriva intanto per le professioni dopo l'incontro con il Guardasigilli, Paola Severino: sono state prese in esame, in particolare, «la possibilità di svolgere il tirocinio in parte durante i corsi universitari e l'ampliamento di posti da notaio». Quanto alle tariffe, altro tema spinoso, «verrà presa in esame la questione delle liquidazioni giudiziali del compenso».

Inoltre il ministro ribadisce che «non è all'esame alcun provvedimento di abolizione degli ordini, né degli esami di Stato. La nostra riforma mira a una migliore qualificazione dei professionisti».

In ogni caso il premier tira dritto e spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con decreto legge di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana».

Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «il presidente Monti mi ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con

una liberalizzazione dell'economia» che è «cruciale per guadagnare la fiducia dei mercati». Poi l'argomento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto».

E il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche il presidente del Senato Renato Schifani, che si schiera contro le «rendite di posizione» ma avverte anche il Governo: «guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate».

Il tutto mentre il ministro allo Sviluppo, Corrado Passera, prosegue il confronto: ieri ha visto il presidente dell'Ance, Graziano Delrio, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella e il collega alla Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Faccia a faccia anche con con l'ad Enel Fulvio Conti mentre i benzinai sono già stati incontrati dal sottosegretario Claudio De Vincenti. Insomma ieri una doccia fredda per tutte le categorie che

speravano in un rinvio per dare più tempo alle diverse trattative avviate. E le proteste continuano. L'unica liberalizzazione di cui comunque vogliono sentire parlare i conducenti delle auto bianche - oggi a Palazzo Chigi - è quella degli orari. E chiedono che si applichi la regola «una licenza, un'auto, un turno». Oppure i taxi collettivi. E il Codacons annuncia denunce sia alla Procura della Repubblica che alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero.



REDDITI SOSPETTI

Orafi a mille euro al mese Tassisti e baristi poco di più

ROMA - Giri d'affari molto limitati e alla fine guadagni inferiori anche a quelli medi degli operai. Questo almeno è quanto emerge dalle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese. Così possiamo leggere nelle tabelle che i tassisti hanno un reddito medio annuo di 14.200 euro, gli esercenti degli stabilimenti balneari di 13.600 euro, i baristi di 15.800, gli orafi di 12.300. A puntare un faro sui guadagni legati alle attività degli studi di settore è il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. I dati sono relativi al 2009.

Tra coloro che vendono le barche il reddito medio di impresa o di lavoro autonomo è di 14.400 euro l'anno. I pasticceri se la passano meglio con 19.000 euro. Per gli istituti di bellezza il reddito medio è di 5.300 euro l'anno. Accanto alla casella degli esercizi alberghieri e affittacamere appare un reddito di 11.900 euro, per tinto-lavanderie 8.800 euro.

Tra i professionisti - anche loro al centro del provvedimento sulle liberalizzazioni - per gli avvocati 58.200 euro l'anno, architetti 30.500, studi medici 68.300.

[I MEDICINALI DI FASCIA C]

Farmaci a prezzo scontato, un miraggio

La legge esiste già ma non è applicata - Codacons prepara un ricorso collettivo

ROMA Farmaci a prezzo scontato in farmacia? La possibilità esiste per legge ma, per ora, resta solo un "miraggio". A denunciare «l'assurdo» effetto della mancanza di concorrenza reale nel settore della vendita dei farmaci di fascia C, quelli con obbligo di ricetta medica ma a carico del cittadino, sono i parafarmacisti: il dl "Salva-Italia" approvato lo scorso dicembre

prevede per la prima volta la possibilità di sconti per tali farmaci, possibilità che però, affermano i farmacisti del canale alternativo, le farmacie «non stanno mettendo in pratica».

«Il risultato derivante dal Dl Salva-Italia e dall'attuale bozza di Dl sulle liberalizzazioni - denunciano le organizzazioni dei parafarmacisti - è che le parafarmacie continuano a non poter vendere i farmaci di fascia C, nonostante all'interno vi siano dei farmacisti come i titolari di farmacie, e di fatto gli sconti

in favore dei cittadini, pur essendo stati previsti, non vengono fatti dalle farmacie dal momento che queste non devono confrontarsi con un canale concorrente».

Da un'indagine svolta infatti dal Forum nazionale Parafarmacie in dieci città italiane su tutto il territorio risulta, afferma il presidente del Forum Giuseppe Scioscia, che «nessuna farmacia sta applicando gli sconti previsti».

Una situazione paradossale anche secondo il Codacons, il cui presidente Carlo Rienzi annuncia battaglia su questo fronte: «Stiamo organizzando un ricorso collettivo al Tar e alla Corte Costituzionale di tutte le parafarmacie ed i farmacisti non titolari di farmacia, per contestare la non totale apertura alla vendita dei farmaci di fascia C fuori dai locali delle farmacie. Stiamo raccogliendo le adesioni - spiega - e appena sarà approvata la legge sulle liberalizzazioni, nel caso in cui questa non prevedesse l'estensione della vendita dei farmaci di fascia C fuori dal canale farmacie presenteremo il ricorso».

Ma oltre ai mancati sconti a favore dei citta-

dini, sono pure altre le conseguenze della bozza del Dl liberalizzazioni, come denunciano i parafarmacisti avvertendo che se il Dl passasse così com'è ciò decreterebbe il «fallimento per legge delle 3.823 parafarmacie italiane». Per effetto del Dl, denunciano, «si dovrà dire addio a 10mila posti di lavoro, 600 milioni di investimenti e 500 milioni di risparmi annui per i cittadini in virtù degli sconti».

Ciò perché le parafarmacie «si troverebbero a competere con ulteriori 5.500 farmacie aperte sul territorio senza avere nemmeno la possibilità di dispensare i farmaci di fascia C», la cui totale liberalizzazione porterebbe invece ad un «risparmio totale per i cittadini pari a 330 milioni di euro l'anno». Insomma, la partita resta aperta ed i parafarmacisti chiedono un nuovo incontro con il ministro della Salute Renato Balduzzi.

Dal canto suo Federfarma, in rappresentanza delle circa 17mila farmacie private italiane, si dice «pronta al confronto», precisando però che le farmacie «non possono subire interventi che avrebbero un impatto destabilizzante sul servizio farmaceutico».



BENE FISCO E GIOCHI

Debito pubblico in calo a novembre

ROMA - Il debito pubblico italiano resta sopra la soglia dei 1.900 miliardi di euro ma registra a novembre un calo e si attesta a 1.905,012 miliardi, dai 1.909 di ottobre. Il dato è stato diffuso dalla Banca d'Italia che riferisce anche i dati sulle entrate del periodo gennaio-novembre 2011: 330,592 miliardi di euro in aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una crescita debole, quella delle entrate degli 11 mesi, sia se si guarda ai primi 10 me-

si in cui il gettito era cresciuto del 2,1% per cassa e dell'1,5% per competenza, sia se si guarda i principali Paesi europei. L'Italia si colloca all'ultimo posto di sette Paesi per aumento delle entrate. Meglio anche in Spagna. Il picco in Germania dove le entrate di gennaio-novembre sono aumentate dell'8,5%. Dalle tabelle spicca il risultato positivo sia della lotta all'evasione che dei giochi: rispettivamente +18,3% (+858 milioni di euro) e +10,6% (+1.200 milioni di euro).

UN PESANTE 2011

Inflazione su e anno caldo per i prezzi

ROMA - Il 2011 è stato un anno caldo per i prezzi, che hanno mese dopo mese portato avanti una lunga rimonta rafforzata da uno sprint finale, su cui, spiega l'Istat nel bilancio sull'anno appena passato, hanno anche «influito i provvedimenti previsti dalla manovra fiscale di settembre e, in particolare, l'aumento dell'aliquota dell'Iva». Ecco che nel 2011 il tasso d'inflazione medio annuo è salito al 2,8%, quasi raddoppiando rispetto all'1,5% del 2010 e portandosi sui valori massimi dal 2008.

I rialzi più forti si sono concentrati nell'ultimo parte, con dicembre che ha visto la crescita stabilizzarsi al 3,3%. Se si guarda ai prodotti, i principali responsabili dei rincari sono stati i carburanti che insieme agli alimentari hanno fatto lievitare il paniere degli acquisti quotidiani. Anche in questo caso si è tornati ai livelli più alti dal 2008, sia con riferimento alla media annua (3,5%) sia a dicembre (+4,3%). Intanto si è ampliato il distacco con il tasso totale (a dicembre un punto percentuale).